

## Parlamento inglese - *La Grande rimostranza*

*Il 22 novembre 1641 il parlamento inglese approva La Grande rimostranza, elenco puntiglioso e dettagliato delle violazioni della legalità attribuite ai «cattivi consiglieri» del sovrano. Il destinatario del documento è infatti il sovrano, ma il parlamento vuole evitare una rottura completa con Carlo I e pertanto incolpa dei mali presenti i “provocatori” e altri personaggi che hanno interesse a suscitare contrasti. In realtà, il vero ostacolo è rappresentato dall’atteggiamento intransigente del re, impegnato a trasformare la monarchia inglese in una monarchia assoluta. Bisogna anche ricordare che l’opposizione al sovrano fonda la sua legittimità sulla Magna charta (1215), l’antico documento in cui il re riconosce alcuni limiti alla propria giurisdizione.*

17. Dopo la violazione del parlamento nel quarto [anno di regno: 1629] di sua Maestà, l’ingiustizia, il sopruso e la violenza irrupero su di noi senza nessun ritegno o moderazione. [...]

18. La Tonnage and Poundage [tassa su ogni barile di vino importato e ogni libbra di prodotto esportato] è stata imposta senza sembianza o apparenza di legge; molte altre gravose imposizioni sono continuate in contrasto con la legge, talune delle quali così assurde, che la somma del gravame eccedeva il valore delle mercanzie. [...]

20. E sebbene tutto questo sia stato preso col pretesto della protezione dei mari, pure una nuova e inaudita tassa di *ship money* è stata escogitata, e col medesimo pretesto; per effetto insieme di questa e di quella tassa v’è stato in certi anni un onere sul suddito di circa 700 mila sterline, e tuttavia i mercanti sono stati lasciati così inermi di fronte alla violenza dei pirati turchi, che molti grandi vascelli di valore e migliaia di sudditi di sua Maestà sono stati catturati da loro e continuano a rimanere in misera schiavitù. [...]

27. I monopoli del sapone, del sale, del vino, del cuoio, del carbone e, in certo qual modo, di tutte le cose d’uso più comune e più necessario.

28. La limitazione delle libertà dei sudditi nella loro abitazione, nei loro commerci e altri interessi. [...]

34. Per aver rifiutato quelle illegittime imposizioni, gran numero di sudditi di sua Maestà sono stati vessati con lunghe e dispendiose cause, alcuni multati e giudicati, altri mandati in lunghe e dure prigioni e reclusioni, con perdita della salute di molti, della vita di taluni, mentre altri hanno avuto la casa distrutta, i beni confiscati, alcuni sono stati impediti di svolgere la loro legittima professione. [...]

36. È stato proibito a mercanti di scaricare le loro mercanzie nei porti vantaggiosi per essi, costringendoli a portarle nei luoghi che maggiormente andavano a vantaggio dei monopolisti e degli escogitatori d’espediti.

37. La Corte della Camera stellata ha abbondato in giudizi smodati, non solo per la conservazione e il perfezionamento dei monopoli e delle loro illecite tasse, ma anche per diversi altri motivi in cui non c’era stata offesa o ce n’era stata pochissima, per il che dei sudditi di sua Maestà sono stati angariati da gravose ammende, imprigionamenti, marchiature, mutilazioni, fustigazioni, esposizioni alla berlina, applicazioni della mordacchia, reclusioni, messe al bando. [...]

100. Mentre il regno si trovava in questo stato d’agitazione e di turbamento, gli Scozzesi, intralciati nei loro commerci, impoveriti per la perdita di molte loro navi, privi d’ogni possibilità di persuadere sua Maestà con pura e semplice supplica, entravano con un poderoso esercito nel regno e, senza fare nel Paese il minimo atto ostile o bottino, più che forzare un passaggio oltre la Tyne, la varcavano nei pressi di Newcastle, prendevano possesso della stessa Newcastle, creandosi una favorevole occasione d’avanzare ulteriormente sull’esercito del re.

101. Ma il senso del dovere e di rispetto verso sua Maestà e l’amore fraterno per la nazione inglese li facevano sostare colà, per il che il re aveva agio di venire a migliori consigli.

102. Nei quali Iddio talmente lo benediceva e lo guidava, ch’egli chiamava il Gran Consiglio dei pari a riunirsi a York<sup>14</sup> il 24 settembre, e ivi dichiarava che un parlamento avrebbe avuto inizio il successivo 3 novembre (1640). [...]

105. Alla nostra prima riunione, ogni opposizione era parsa svanire, essendo i mali prodotti da quei cattivi consiglieri così evidenti, che nessuno osava prenderne le difese: tuttavia il lavoro in sé presentava alquanto difficoltà.

106. I mali e la corruzione moltiplicati di quindici anni, rafforzati dalla consuetudine, dall'autorità e dal convergente interesse di molti potenti delinquenti, dovevano ora essere sottoposti a giudizio e a riforma.

107. Si doveva provvedere alle esigenze della casa del re: egli era stato ridotto a uno stato tale di necessità da non poter sopperire alle proprie spese ordinarie e necessarie senza l'aiuto del suo popolo.

108. Dovevano essere pagati due eserciti, per un ammontare assai prossimo alle ottantamila sterline al mese.

109. Il popolo doveva essere gravato con riguardo, essendo stato spossato in precedenza da molti pesanti oneri.

110. Parevano essere insuperabili le difficoltà, che abbiamo invece sormontato grazie alla Divina provvidenza, incompatibili le contrarietà, che tuttavia in larga misura abbiamo conciliato.

111. Sei sussidi sono stati accordati, così come un progetto di legge per un testatico che, se sarà debitamente riscosso, potrà equivalere a sei altri sussidi, in tutto 600 mila sterline. [...]

113. Il *ship money*, che costava al regno intorno a 200 mila sterline all'anno, è stato abolito. [...]

115. Sono soppressi tutti i monopoli, di cui un certo numero ristretto (sapone, vino, cuoio, sale) danneggiava il suddito per oltre 1000000 di sterline all'anno. [...]

120. Quello ch'è di beneficio anche maggiore di tutto ciò è l'aver estirpato la radice di questi mali, che era il potere arbitrario che si pretendeva fosse in sua Maestà il tassare il suddito o d'imporre balzelli sui loro beni senza il consenso del parlamento, il che è ora dichiarato essere contrario alla legge per giudizio di entrambe le Camere e parimente in virtù d'un atto del parlamento.

121. Un altro passo di grande utilità è quello per cui le viventi cause delle sofferenze, i cattivi consiglieri e gli esecutori di questi misfatti, sono stati a tal punto repressi.

122. Con la giustizia fatta del conte di Strafford, con la fuga di lord Finch e del segretario Windebanck.

123. Con la messa in stato d'accusa e l'incarcerazione dell'arcivescovo di Canterbury e del giudice Berkeley. [...]

125. La soluzione di continuità nei parlamenti è prevenuta dal progetto di legge per un parlamento triennale, e il repentino scioglimento di questo parlamento è impedito da un altro progetto con cui è stipulato che non sarà sciolto o aggiornato senza il consenso di entrambe le Camere. [...]

127. La Camera stellata.

128. L'Alta Commissione.

129. Le Corti del Presidente e del Consiglio nel nord erano altrettante fucine di sofferenze, di soprusi e di violenza, e sono tutte soppresse, per effetto di che gli uomini sono meglio garantiti nelle loro persone, nelle loro libertà e nei loro beni. [...]

137. Sono in preparazione molte eccellenti leggi e provvedimenti per sopprimere il potere, il sopruso e l'usurpazione eccessivi dei vescovi, per correggere l'orgoglio e l'ozio di molti membri del clero, per alleviare il popolo da superflue cerimonie nel campo della religione, per portare in giudizio e destituire ministri del culto indegni e di scarso profitto e per il mantenimento di predicatori pii e attivi in tutto il regno. [...]

183. Confessiamo che il nostro intento è, e il nostro sforzo è stato, quello di ridurre entro limiti lo smodato potere che i prelati si sono arrogati, così contrario alla Parola di Dio e insieme alle leggi del paese, e a tale fine abbiamo passato il progetto di legge per destituirli del loro potere e impieghi temporali affinché in tal modo meglio possano dedicarsi in umiltà all'assolvimento delle loro funzioni, progetto al quale essi si sono opposti, e nell'ostacolare il quale essi sono stati i principali strumenti.

184. E intendiamo qui dichiarare ch'è lontano dal nostro proposito o desiderio il voler allentare le auree redini della disciplina e del governo nella Chiesa per lasciare persone private o congregazioni

particolari libere d'adottare la forma di servizio divino che piace loro, poiché reputiamo indispensabile che debba esservi in ogni parte dell'intero regno una conformità con l'ordine che le leggi ingiungono secondo la Parola di Dio. E desideriamo sgravare la coscienza degli uomini da cerimonie superflue o superstiziose, sopprimere le innovazioni ed eliminare i monumenti dell'idolatria.

G. Walter, *La rivoluzione inglese*, De Agostini, Novara 1972, pp. 133,136-139, 148-151, 158.

*Da [www.keynes.scuole.bo.it](http://www.keynes.scuole.bo.it)*